

Segue dalla prima

«Siate pazienti», ha continuato a ripetere Saddam. Siate pazienti. Quattordici volte in tutto ha detto all'esercito e agli iracheni di essere pazienti. «Vinceremo... saremo vittoriosi contro il Male». Pazienti ma fiduciosi nella vittoria. Combattere il male. Non è stato proprio con queste parole che il presidente Bush ha incoraggiato la sua gente qualche ora prima? In altri momenti Saddam sembrava in tutto simile al suo eroe, Josif Stalin. «Sono venuti per distruggere il nostro paese e noi dobbiamo batterci, distruggere loro e difendere la nostra gente e il nostro paese... tagliategli la gola... vengono per strapparci la nostra terra. Ma quando tentano di entrare nelle nostre città, cercano sempre di evitare lo scontro con le nostre forze e di stare fuori della portata delle nostre armi». Mi chiedo se il modello non sia la Grande Guerra Patriottica, la difesa della Madre Russia sotto la guida di zio Josif. E se così non fosse, come spiegare - diciamo francamente - il coraggio di quelle centinaia di soldati iracheni che ancora resistono sotto gli attacchi degli aerei e dei carri armati americani? Cosa si prova a vivere in questi giorni nella futura Stalingrado di Saddam? Alle prime ore di ieri hanno fatto il loro ritorno i missili Cruise e gli aerei. Grandi esplosioni hanno squassato Bagdad nelle tenebre. Uno dei Tomahawk è finito all'interno dell'università al-Mustansiriya - 25 studenti feriti e uno morto, sostengono gli iracheni - ma gli altri non sappiamo dove sono caduti; e d'altro canto nemmeno il governo iracheno era dell'umore adatto per dircelo.

Alle prime ore ci sono stati altri rumori. Il crepitio delle mitragliette automatiche lungo il Tigri - nel tentativo di catturare due piloti americani che cercavano di darsi alla fuga, questa la versione su cui hanno insistito le autorità - e poi il rumore di uno scontro a fuoco non lontano dal centro della città intorno alle 2,30 del mattino. Circolavano alcune voci. Uomini armati erano arrivati da Saddam City - il grande sobborgo scita sul limitare di Bagdad - ed erano stati intercettati da uomini della sicurezza. Nessuna «conferma indipendente». È corsa poi voce che la linea ferroviaria a nord di Bagdad fosse stata interrotta. Smentito.

Ma la quantità di dettagli militari e statistici che arrivano dalle autorità irachene sta cominciando a far apparire degli scocchi i ragazzi del Centro Informazioni Usa. Domenica sera il ministro iracheno della Difesa, il generale Sultan Hashem, ha offerto uno straordinario briefing della guerra nominando le unità impegnate in combattimenti in prima linea - il terzo battaglione della 27esima brigata dell'esercito resisteva ancora a Sul-

“Saddam propone la cancellazione dello Stato di Israele e viene acclamato”

Segue dalla prima

Primo, gli Stati Uniti hanno accusato la Russia di aver fornito sistemi anti-missile a altre armi all'esercito di Saddam; la Russia ha negato sdegnata; si è aperto un problema diplomatico tra i due paesi, il più grave dai tempi della guerra fredda; il portavoce della Casa Bianca è dovuto intervenire in serata per assicurare che Russia e Stati Uniti restano amici, ma ha confermato che ci sono seri problemi nelle relazioni tra i due paesi. Secondo, la Turchia è ben decisa ad occupare il Kurdistan, vuole quelle terre perché sono ricche di acqua, e poi per motivi politico-militari, e cioè per stroncare la ribellione del popolo curdo; i curdi però sono un punto di riferimento, anche militare, per gli americani, che non vorrebbero lasciarli in pasto ai turchi; la minaccia dei turchi - per ora è solo una minaccia - di occupare il Kurdistan, ha provocato la reazione dell'Europa: c'è una nota di Prodi che è una specie di diffida al governo turco, candidato ad essere uno dei prossimi membri dell'unione europea. Terzo, il governo siriano (che fa parte del consiglio di sicurezza dell'Onu) ha protestato con furia contro gli Stati Uniti perché vari missili sono caduti nel suo territorio e tra l'altro è stato colpito un pullman turistico e sono stati uccisi 5 civili siriani; gli americani si difendono, negano. Quarto, nel suo discorso di ieri, Saddam è tornato a riproporre la soluzione finale per Israele, e cioè il ritorno di tutto il territorio («Dal fiume al mare») al popolo palestinese, e dunque la fine dello Stato di Israele; era da vari decenni che nessuna autorità araba poneva in questi termini il problema. Quinto, in Giordania e in Egitto si sono svolte oceaniche manifestazioni contro gli Stati Uniti e contro i governi arabi moderati;

Nipote ex-presidente tra i marines uccisi

all'America due dei suoi primi presidenti. Il tenente Thomas Adams della Marina Usa ha perso la vita sabato quando l'elicottero britannico su cui si trovava è precipitato in acque internazionali dopo la collisione con un altro elicottero: 27 anni, californiano, Thomas discendeva in linea diretta da John Adams, il secondo presidente americano che occupò la Casa Bianca dal 1797 al 1801, e da suo figlio John Quincy Adams che ne seguì le orme dal 1825 al 1829. I genitori di Thomas erano in Germania, a trovare la figlia minore che studia all'Università di Heidelberg, quando nella loro villa di la Mesa sono arrivati due cappellani della Navy con la letale notizia.



Cina ricorda agli Usa indirizzo ambasciata

La comunicazione è avvenuta in coincidenza con l'inizio dell'attacco all'Iraq e ha un evidente sapore ironico, visto che Washington giustificò con le mappe antiche le bombe che durante i bombardamenti per il Kosovo uccisero tre giornalisti e ferirono oltre 20 persone all'ambasciata cinese a Belgrado. La scorsa settimana il Ministero degli Esteri cinese aveva disposto l'evacuazione dell'ambasciata a Bagdad, anche per evitare nuovi incidenti che rischierebbero di infiammare i rapporti con gli Usa.

PECHINO La Cina ha annunciato di aver fornito agli Stati Uniti l'indirizzo e la mappa della sua ambasciata a Bagdad per evitare che venga colpita per errore dai bombardamenti, come avvenne a Belgrado nel maggio del 1999.

americano sembra alquanto simile: risalire il deserto parallelamente alla valle del Tigri e dell'Eufrate e cercare di aggirare ogni città che si incontra sul cammino. Se ci sono problemi a Um Qasr, proviamo con Bassora. Se Bassora è bloccata, dirigiamoci su Nassariyah. Se è pericoloso cerchiamo di passare da Najaf. Ma la strada aperta - la lunga autostrada verso Bagdad sui cui lati dovevano essere schierate file di iracheni adoranti che gettavano rose ai soldati inglesi e americani - si sta dimostrando un'illusione. Stamattina gli americani potrebbero essere arrivati nel deserto dinanzi a Bagdad, ad appena una ventina di miglia dalla città. Ma in termini militari - a meno di un violento attacco - sarebbe la stessa cosa se fossero rimasti in Kuwait. Forse dal punto di vista degli americani e degli inglesi, questa è una affermazione troppo pessimistica. Vivendo a Bagdad è facile vedere non solo quanto erano errati i calcoli degli americani e degli inglesi. Ma è anche possibile immaginare quanto potranno resistere Saddam, il suo esercito e la milizia del partito Baath, un pensiero inquietante per quanti di noi si trovano nella capitale irachena e sanno sin troppo bene che il simbolismo di Stalingrado potrebbe rivelarsi fin troppo reale. E la tattica di Saddam è chiaramente la stessa di Stalin. Resistere. Non arrendersi. Ogni giorno che passa è un ulteriore giorno di dolore per Washington e Londra.

Questa sfrontatezza era chiaramente palpabile quando ha parlato Mohammed Said al-Sahafi, ministro dell'Informazione. Di Blair ha detto ieri con tono gioviale che «penso che la Gran Bretagna non sia mai stata al cospetto di una tragedia come quella rappresentata da Blair». E Sahaff ha elencato una lista di caduti e feriti che - per quanto fantasiosa può essersi successivamente rivelata - era chiaramente credibile per l'iracheno medio o per chiunque altro. Civili feriti e morti: a Bagdad 194 feriti (13 meno delle prime stime); a Ninevah 8 feriti; a Kerbala 32 feriti e 10 morti; a Salaheddin 22 feriti e 2 morti. A Najaf, rispettivamente 36 e 2. A Qadissiyah 13 e 4. A Bassora 122 e 14. A Babilonia, 63 feriti e 30 morti. Finora sembra che americani e inglesi stiano versando il loro sangue per «liberare» un popolo che non sembra così ansioso di essere liberato dagli americani e dagli inglesi. Un problema morale, ovviamente. Ma un problema morale non grande quanto sarebbe se si venisse a sapere che tutta questa sofferenza degli iracheni per mano degli americani e degli inglesi è solo per il petrolio.

Robert Fisk

© The Independent  
Traduzione  
di Carlo Antonio Biscotto

# Baghdad, si prepara la battaglia

## Gli iracheni resistono

### Il dittatore fa sentire la città come una nuova Stalingrado



ash-Shuyouk a sud di Nassariyah, il terzo battaglione della Terza Armata controllava il perimetro di Bassora. E ricordo come i briefing di questi generali fossero identici durante la terribile guerra del 1980-88 contro l'Iran. Quando controllavamo le loro affermazioni, quasi sempre si rivelavano vere. E lo stesso anche oggi? Il generale Hashem ha detto ripetutamente che i suoi uomini stavano distruggendo carri armati, mezzi corazzati e elicotteri americani. Era facile smentirlo - fin quando non sono apparse sul teleschermo le immagini registrate di due mezzi corazzati in fiamme. Il vicepresidente Taha Yassin Ramadan è stato così gentile da spiegarci l'ordine di battaglia iracheno e la tattica dell'esercito. La strategia irachena consisterebbe nel lasciare che le truppe anglo-americane «scorrazzino» per il deserto fin che vogliono per poi attaccarle quando tentano di entrare nelle città. E sembra proprio quello che stanno facendo. Da Bagdad con la sua coltre di sinistro fumo nero proveniente dalle torce di petrolio che circondano la città e le sue diurne e notturne sirene che segnalano le incursioni aeree, il piano

La Guardia Repubblicana «Medina»  
È agli uomini della Guardia Repubblicana «Medina» che è affidato il compito di difendere Bagdad. Sono i migliori di cui dispone Saddam Hussein. Divisi in tre brigate, di cui due, la seconda e la decima corazzata e la 17esima motorizzata, la seconda divisione Medina, fa capo al Corpo del Nord della Guardia repubblicana, insieme ad altre tre divisioni: la settima divisione meccanizzata Adnan, composta dalla 11esima brigata motorizzata, dalla 12esima brigata meccanizzata e dalla 21esima corazzata; la quinta divisione motorizzata, che ha base a Maqloob Maontin e della quale fanno parte la 4a, 5a e 6a brigata motorizzata; la divisione motorizzata Al Abel, con sede a Kirkuk, della quale fanno parte la 38esima, 39esima e 40esima brigata motorizzata.

“Alla guerra, dice ora Franks, serve tempo, ma a Blix lo hanno negato”

ha detto che è urgente attaccare Bagdad. Ha detto che «L'Iraq è un paese ricco, ma è un paese dove i bambini muoiono di fame; questo paese - ha detto Blair - va aiutato a camminare verso un futuro migliore». Ed è il motivo per il quale sono iniziati i bombardamenti a tappeto. Dei quali ieri l'invitata del Tg3 Giovanna Botteri ha mostrato per la prima volta le conseguenze. Con un servizio televisivo molto bello, girato tra le macerie di una casetta dove la gente cercava, con la forza delle mani, di tirar fuori dalle macerie i morti e i feriti. E protestava, bestemmiava e malediceva l'occidente. Sulla situazione militare del conflitto le fonti sono tre. Una irachena e due americane. Quella irachena è lo stesso Saddam, che ieri ha parlato di nuovo, è sembrato in gran forma, ha detto che gli anglo-americani non hanno conquistato nessuna città e ha fatto capire che l'esercito iracheno si sta comportando in modo superiore alle previsioni. Saddam ha fatto i complimenti ai suoi soldati e ha anche fatto sapere che finora non è ancora entrata in azione la famosa guardia repubblicana, cioè le truppe scelte, fedelissime e superattrezzate. La seconda fonte è il generale Franks, che ha sparso ancora ottimismo tra i suoi soldati e ha negato che sul piano militare ci siano stati imprevisti. Però ha dovuto ammettere che non è stato trovato nessun sito con armi chimiche. Ha detto che «ci vuole tempo». Anche Blix diceva così, ma a lui il tempo non gliel'hanno dato. La terza fonte è Blair, che ha detto che l'esercito occidentale è a poche decine di chilometri da Bagdad. La terza divisione di fanteria americana è a Karbala, 50 miglia dalla capitale. Blair ha detto che lo scontro con la guardia repubblicana è imminente. E che prima questo avverrà e meglio sarà. Piero Sansonetti

# Otto tasselli del disordine mondiale

## Tutte le incognite del sanguinoso conflitto, dalla rivolta nel mondo arabo al disastro umanitario

### QUI AL-JAZIRA

nei cortei si è inneggiato a Saddam Hussein come al vero capo delle popolazioni arabe. Sesto, c'è una crisi diplomatica senza precedenti tra Italia e Francia, dopo le incaute dichiarazioni rilasciate da Berlusconi, che per difendere Bush ha offeso i francesi; l'ambasciatore francese ha protestato; l'unione Europea vive una crisi ogni giorno più grande. Settimo, il prezzo del petrolio è tornato a salire e le borse hanno iniziato a scendere in fretta, perché i mercati, dopo cinque giorni, hanno capito che la guerra non sarà veloce e che l'esito non è scontato. Ottavo, il segretario generale dell'Onu ha lanciato l'allarme sulla catastrofe umanitaria che è già in corso. In otto punti si è tracciato uno schizzo del disastro politico provocato dai primi giorni di guerra. Il disordine mondiale è enorme e rischia di crescere ancora. L'impressione è che non esista un governo in grado di gestire politicamente questa crisi. L'amministrazione americana è politicamente debolissima, soprattutto ora che ha visto smentite tutte le sue previsioni della vigilia. Il governo inglese

mostrano i contadini esultanti davanti all'elicottero: il raiss promette un compenso di 50 milioni di dollari. «Iniziativa un forte attacco su Mosul: la città è stata bombardata per tutta la giornata». «Il ministro dell'informazione Sayd el-Sahafa dichiara che ieri è stata una giornata buia per gli angloamericani, ma la prossima giornata sarà ancora più buia». «Il ministro degli Esteri iracheno Nagi Sabri afferma che la decisione della Giordania di espellere i diplomatici iracheni dimostra l'alleanza tra Amman e Washington». Altro titolo. «Un missile americano ha colpito un pullmino alla frontiera con la Siria. Il veicolo era occupato da emigranti siriani che stavano tornando in patria per scappare dalla guerra. Cinque i morti, 13 i feriti. Proteste di Damasco». «Il ministro degli Esteri iraniano fa sapere che Tehran darà una risposta dura se aerei anglo-americani attraverseranno ancora lo spazio aereo iraniano senza permesso». L'invio a Bassora riporta scontri durissimi attorno all'aeroporto.

mostrano i contadini esultanti davanti all'elicottero: il raiss promette un compenso di 50 milioni di dollari. «Iniziativa un forte attacco su Mosul: la città è stata bombardata per tutta la giornata». «Il ministro dell'informazione Sayd el-Sahafa dichiara che ieri è stata una giornata buia per gli angloamericani, ma la prossima giornata sarà ancora più buia». «Il ministro degli Esteri iracheno Nagi Sabri afferma che la decisione della Giordania di espellere i diplomatici iracheni dimostra l'alleanza tra Amman e Washington». Altro titolo. «Un missile americano ha colpito un pullmino alla frontiera con la Siria. Il veicolo era occupato da emigranti siriani che stavano tornando in patria per scappare dalla guerra. Cinque i morti, 13 i feriti. Proteste di Damasco». «Il ministro degli Esteri iraniano fa sapere che Tehran darà una risposta dura se aerei anglo-americani attraverseranno ancora lo spazio aereo iraniano senza permesso». L'invio a Bassora riporta scontri durissimi attorno all'aeroporto.

mostrano i contadini esultanti davanti all'elicottero: il raiss promette un compenso di 50 milioni di dollari. «Iniziativa un forte attacco su Mosul: la città è stata bombardata per tutta la giornata». «Il ministro dell'informazione Sayd el-Sahafa dichiara che ieri è stata una giornata buia per gli angloamericani, ma la prossima giornata sarà ancora più buia». «Il ministro degli Esteri iracheno Nagi Sabri afferma che la decisione della Giordania di espellere i diplomatici iracheni dimostra l'alleanza tra Amman e Washington». Altro titolo. «Un missile americano ha colpito un pullmino alla frontiera con la Siria. Il veicolo era occupato da emigranti siriani che stavano tornando in patria per scappare dalla guerra. Cinque i morti, 13 i feriti. Proteste di Damasco». «Il ministro degli Esteri iraniano fa sapere che Tehran darà una risposta dura se aerei anglo-americani attraverseranno ancora lo spazio aereo iraniano senza permesso». L'invio a Bassora riporta scontri durissimi attorno all'aeroporto.

mostrano i contadini esultanti davanti all'elicottero: il raiss promette un compenso di 50 milioni di dollari. «Iniziativa un forte attacco su Mosul: la città è stata bombardata per tutta la giornata». «Il ministro dell'informazione Sayd el-Sahafa dichiara che ieri è stata una giornata buia per gli angloamericani, ma la prossima giornata sarà ancora più buia». «Il ministro degli Esteri iracheno Nagi Sabri afferma che la decisione della Giordania di espellere i diplomatici iracheni dimostra l'alleanza tra Amman e Washington». Altro titolo. «Un missile americano ha colpito un pullmino alla frontiera con la Siria. Il veicolo era occupato da emigranti siriani che stavano tornando in patria per scappare dalla guerra. Cinque i morti, 13 i feriti. Proteste di Damasco». «Il ministro degli Esteri iraniano fa sapere che Tehran darà una risposta dura se aerei anglo-americani attraverseranno ancora lo spazio aereo iraniano senza permesso». L'invio a Bassora riporta scontri durissimi attorno all'aeroporto.

Reda Ali